



NEWSLETTER: Europa per le imprese - Luglio 2005 - n.31

13 Luglio 2005

Newsletter

[Ø Programma della Presidenza del Regno Unito](#)

[Ø PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013: fallimento del vertice del 16-17 giugno](#)

[Ø ECOFIN: Patto di stabilità – formalmente adottata la riforma](#)

[Ø ECOFIN: Patto di stabilità – la Commissione raccomanda l'avvio di una procedura per la correzione del disavanzo di bilancio in Italia](#)

[Ø MARCHI : Incontro del Dott. Auricchio, con i membri italiani del Parlamento europeo](#)

[Ø SOFTWARE : Il Parlamento europeo boccia la direttiva « software »](#)

[Ø COMPETITIVITA: terzo appuntamento con il "Competitiveness day" dell'UNICE - aperte le iscrizioni](#)

[Ø PMI: seminario UNICE sul tema dell'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese](#)

[Ø PMI: nomina di un "Inviato per le PMI" in seno alla DG Imprese della Commissione europea](#)

[Ø POLITICA INDUSTRIALE: rapporto del Parlamento europeo](#)

[Ø COSTITUZIONE EUROPEA: Dichiarazione dei capi di Stato e di governo sul processo di ratifica \(Consiglio europeo 16/17 giugno 2005\)](#)

[Ø BETTER REGULATION: Nuove linee guida per le valutazioni d'impatto](#)

[Ø BETTER REGULATION : Conclusioni del Consiglio Competitività sul tema della "better regulation"](#)

[Ø BETTER REGULATION : Consultazione on-line rivolta alle imprese su come ridurre gli oneri amministrativi](#)

[Ø AFFARI SOCIALI: il 2006 sarà l'anno europeo della mobilità dei lavoratori](#)

[Ø AFFARI SOCIALI: audizione sul Libro verde sulle migrazioni per motivi economici \(7 giugno 2005\)](#)

[Ø RICERCA : Gli europei sostengono un aumento dei finanziamenti per la ricerca comunitaria](#)

[Ø RICERCA : più opportunità per le PMI con il 7° Programma Quadro.](#)

[Ø RICERCA : Sostegno dell'Unione europea alla ricerca nel settore delle nanotecnologie.](#)

[Ø POLITICA SPAZIALE EUROPEA: accordo sui primi elementi durante il Consiglio "Spazio" di giugno.](#)

[Ø CONSUMATORI: inaugurata ufficialmente a Parma l'Autorità europea per la sicurezza alimentare](#)

[Ø CONSUMATORI: Pratiche commerciali sleali](#)

[Ø TRASPORTI: Strategia della Commissione europea per la segnalazione ferroviaria.](#)

[Ø FISCALITÀ: la Commissione europea adotta la proposta di direttiva sulla tassazione delle autovetture.](#)

[Ø PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO: riunione dei Ministri ECOFIN dei Paesi dell'UE e del bacino sud del Mediterraneo.](#)

[Ø POLITICA DI COESIONE: la Commissione europea adotta le linee guida strategiche per il periodo 2007-2013.](#)

[Ø Calendario Istituzionale](#)

[Ø Gazzetta Ufficiale](#)

Programma della Presidenza del Regno Unito

Il Primo ministro Tony Blair ha esposto al Parlamento europeo, lo scorso 29 giugno, le priorità della Presidenza inglese dell'Unione che resterà in carica fino al 3 dicembre 2005. Egli ha sottolineato l'importanza delle riforme economiche, della giustizia sociale, della sicurezza, della stabilità e del ruolo dell'UE nel mondo. Blair ha inoltre sottolineato che il Regno Unito cercherà di fare dei passi avanti nella negoziazione del futuro budget dell'Unione – in particolare sulla riforma della PAC – per assicurare la stabilità e la continuità delle politiche comunitarie.

Ecco nel particolare le priorità del semestre:

- Budget comunitario: la discussione sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 è al centro della scena comunitaria ed il regno Unito tenterà di raggiungere un accordo nonostante l'opposizione della Francia sulla revisione della PAC e la polemica sul "rebate" britannico;
- Ricerca ed innovazione: il Presidente ha ricordato l'enorme patrimonio scientifico di ricercatori che l'Europa produce per poi non essere capace di trattenerli. Gli investimenti in ricerca ed innovazione, in capacità, in moderne politiche del lavoro sono la chiave per la competitività e per la prosperità in Europa;
- Better regulation: la Presidenza intende puntare sulla semplificazione legislativa e sulla migliore (e minore) regolamentazione per aumentare la competitività del sistema europeo;
- Direttiva servizi: la Presidenza vuole attenersi ai progressi su questo dossier, in particolare dopo la decisione del Consiglio di ripensare la direttiva in modo da non suscitare preoccupazioni di dumping tra gli Stati membri;
- Cambiamenti climatici: Blair intende portare la questione tra le priorità europee e pensa di estendere lo schema

di scambio delle quote di emissione anche agli aeromobili.

Nel corso di un incontro con il Presidente della Commissione europea Barroso, Tony Blair, nuovo presidente di turno dell'UE, ha annunciato che la Presidenza britannica organizzerà il prossimo autunno (presumibilmente a fine ottobre) un Consiglio europeo informale per discutere della "modernizzazione del modello sociale europeo".

Il dibattito, che prenderà l'avvio da un rapporto che la Commissione predisporrà nelle prossime settimane contenente riflessioni e proposte su come poter adattare il modello sociale europeo alle sfide poste dalla globalizzazione, sarà finalizzato a chiarire come conciliare la dimensione sociale dell'UE con l'esigenza di rendere l'Europa più competitiva. In occasione di questo stesso Consiglio, oltre ad una discussione generale sul futuro dell'Europa, la Presidenza britannica intende proseguire la discussione su alcuni temi specifici, quali le prospettive finanziarie, l'allargamento (sul punto, Blair ha dichiarato che l'UE dovrà tener fede all'impegno di aprire i negoziati con la Turchia il 3 ottobre p.v.), le direttive "servizi" e "orario di lavoro", la semplificazione della legislazione europea, i temi collegati alla giustizia e agli affari interni (cooperazione nella lotta contro il terrorismo, contro il crimine organizzato e contro il traffico di essere umani), lo sviluppo della politica estera e di sicurezza comune e delle capacità militari dell'Unione.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito <http://www.eu2005.gov.uk/>

Prospettive finanziarie 2007-2013: fallimento del vertice del 16-17 giugno

Il vertice dei capi di Stato o di governo dell'Unione europea del 16-17 giugno 2005 non ha raggiunto un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013, ovvero sul futuro quadro del bilancio comunitario.

La presidenza lussemburghese ha pubblicato alla vigilia del vertice un ultimo documento negoziale che contiene gli importi per tutte le rubriche di bilancio. L'importo complessivo degli impegni per il 2007-2013 è in questa proposta di compromesso pari a 868 miliardi di euro, ovvero 1,06% del reddito nazionale lordo della Ue (1,00% per i pagamenti).

Per la rubrica 1A – competitività (ricerca, infrastrutture, istruzione e formazione, ecc.), la presidenza ha proposto un tasso di crescita annua media degli stanziamenti pari al 7,5%, ovvero un importo totale 2007-13 pari a 72 miliardi di euro, un taglio molto consistente, di 61 miliardi circa, rispetto alla proposta della Commissione (132,7 miliardi). La proposta di compromesso non contiene indicazione specifiche sulla ripartizione del taglio tra i programmi di spesa della rubrica 1A, ma si ricorda l'importanza della ricerca e il ruolo che dovrà svolgere il prossimo "programma quadro" europeo in materia.

Per la rubrica 1B – coesione (Fondi strutturali), la presidenza ha proposto un importo complessivo pari a 0,37% del reddito nazionale lordo Ue (mentre la Commissione proponeva 0,41%), ovvero un importo complessivo pari a circa 306,5 miliardi (-32,5 miliardi rispetto alla proposta della Commissione). La ripartizione di tali fondi tra obiettivi nel documento di compromesso è la seguente: 82,3% all'obiettivo di convergenza, per un importo pari a 252 miliardi; 15,3% al nuovo obiettivo "competitività regionale e occupazione"; il 2,45% all'obiettivo della cooperazione territoriale (la Commissione aveva proposto una ripartizione meno favorevole all'obiettivo convergenza).

Secondo le stime disponibili, in base alla proposta della presidenza la dotazione complessiva dei Fondi strutturali destinati all'Italia sarebbe di circa 24 miliardi di euro, dei quali 18,5 miliardi di euro per l'obiettivo di convergenza. Queste stime devono essere raffrontate con quelle fatte in base alla proposta della Commissione europea ovvero un importo complessivo di 27,3 miliardi, dei quali 21,1 miliardi per le regioni dell'obiettivo convergenza.

Per la rubrica 2 – gestione delle risorse naturali (politica agricola comune, sviluppo rurale, ecc.), è stato proposto un importo complessivo pari a 378 miliardi di euro per il 2007-2013, ovvero una diminuzione rispetto ai 405 miliardi proposti dalla Commissione ma senza che i tagli riguardino i pagamenti diretti della politica agricola comune, già "blindati" dall'accordo del Consiglio europeo di ottobre 2002.

Per la rubrica 3A – cittadinanza, sicurezza e giustizia - è stata proposta una crescita annuale degli stanziamenti rispetto al 2006 pari al 15%, ovvero un importo totale di 6,6 miliardi di euro (la Commissione proponeva 8,3).

Per la rubrica 3B – altre politiche interne (cultura, consumatori, ecc.) - è stata proposta una crescita annuale degli stanziamenti rispetto al 2006 pari al 4,5%, ovvero un importo totale di 6,6 miliardi di euro (la Commissione ha proposto circa 10).

Per la rubrica 4 - relazioni esterne - l'importo proposto dalla presidenza (senza Fondo europeo di sviluppo) è pari a 50 miliardi, rispetto ai 64 miliardi proposti dalla Commissione.

Per quanto riguarda le risorse, il documento della presidenza ha ribadito la proposta di "congelare" dal 2007 l'importo totale del rimborso britannico ("rebate") senza però prevedere una diminuzione graduale dell'importo. Inoltre, vengono proposti meccanismi di compensazione degli squilibri di bilancio per Germania, Paesi Bassi e Svezia.

La presidenza lussemburghese considera di aver proposto un "pacchetto" equilibrato e ha tentato fino all'ultimo di raggiungere l'accordo, anche per poter trasmettere un segnale positivo sul futuro dell'Europa dopo gli esiti negativi dei *referenda* in Francia e nei Paesi bassi sulla ratifica del nuovo trattato Ue.

Il vertice è fallito, sostanzialmente, perché il primo ministro del Regno Unito Tony Blair non ha voluto accettare un compromesso sul "rebate" senza controparte sulla politica agricola comune, che considera troppo costosa e inadeguata di fronte alle esigenze dell'economia contemporanea.

Un'ultima soluzione di compromesso prevedeva di raggiungere immediatamente un accordo, in linea con quanto proposto dalla presidenza, ma decidendo al contempo di avviare successivamente un negoziato in vista di una "fase 2" delle prospettive finanziarie a partire dal 2009. Ma anche questa proposta non è risultata sufficiente per accontentare tutti gli Stati membri.

Il negoziato proseguirà quindi nei prossimi mesi, prima sotto presidenza britannica e, dal gennaio 2006, sotto presidenza austriaca. Molti osservatori ipotizzano che il compromesso finale possa essere raggiunto in occasione del vertice del marzo 2006. Il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker ha però avvertito che, verosimilmente, l'accordo finale divergerà solo marginalmente dal compromesso proposto dal suo governo al vertice di giugno scorso.

Ecofin: Patto di stabilità – formalmente adottata la riforma

Il Consiglio ha formalmente adottato i due regolamenti che riformano il funzionamento del Patto di stabilità e crescita. Trattasi dei regolamenti nn. 1055 e 1056 del 27 giugno 2005, entrambi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 174 del 7 luglio 2005.

I principi della riforma erano stati stabiliti dagli Stati membri in occasione del Consiglio straordinario dei ministri Ecofin del 20 marzo 2005 e successivamente confermati a livello di capi di Stato o di governo al vertice del 22-23 marzo.

1. Da un lato, il regolamento n. 1055/2005 è volto a contribuire ad un rafforzamento del "pilastro preventivo" del Patto, ovvero la sorveglianza e il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio.

In particolare, si prevede in primo luogo di differenziare l'obiettivo di bilancio a medio termine per i singoli Stati membri, garantendo però un margine di sicurezza importante rispetto al limite del 3% del Pil per il disavanzo (non potrà comunque essere previsto un obiettivo di disavanzo superiore a 1% del Pil), mentre in passato l'unico obiettivo poteva essere quello del "saldo di bilancio prossimo al pareggio o in attivo".

In secondo luogo, gli Stati membri che non hanno ancora raggiunto il loro obiettivo di medio termine dovranno comunque consentire uno sforzo di aggiustamento minimo, con una riduzione annua del disavanzo pari allo 0,5% del Pil.

Infine, le riforme strutturali che comportano effetti diretti sul contenimento dei costi a lungo termine, ad esempio quelle relative al sistema pensionistico, potranno essere prese in considerazione nel definire il percorso di aggiustamento (*adjustment path*) dello Stato verso il proprio obiettivo a medio termine.

2. Dall'altro lato, il regolamento n. 1056/2005 prevede una riforma del "pilastro correttivo" del Patto, ovvero la procedura per i disavanzi eccessivi. L'intenzione è quella di rendere il Patto meno "stupido" (come lo aveva definito R. Prodi) e più attento alle specificità nazionali, senza tuttavia compromettere la sua efficacia. Va evidenziato che il principio della procedura era e rimane quello della rapida correzione del disavanzo che deve ad ogni modo restare "vicino al valore di riferimento" (il 3% del Pil) nonché "temporaneo".

In relazione all'avvio della procedura per i disavanzi eccessivi, si prevede una valutazione più attenta dei cosiddetti "fattori significativi" quali l'attuazione delle politiche per la competitività, gli investimenti in ricerca e innovazione oppure il livello di contributi finanziari "a sostegno della solidarietà internazionale e della realizzazione degli obiettivi delle politiche europee, segnatamente l'unificazione dell'Europa". Ma al contempo l'elevato indebitamento rappresenterà sempre un'aggravante.

Le circostanze eccezionali che possono consentire un superamento del 3% sono state ridefinite. Si tratterà d'ora in poi sia di un caso di crescita negativa del Pil sia di un "periodo prolungato di crescita molto bassa" rispetto alla crescita potenziale.

Infine, sono stati allungati i tempi del rientro. In particolare, potrà essere ripetuta una delle tappe previste dal trattato, quella durante la quale il Consiglio "formula raccomandazioni" allo Stato membro per l'eliminazione del disavanzo (art. 104.7 del trattato), rinviando quindi di uno o due anni lo stadio successivo, e più impegnativo, previsto dal art. 104.9 che concede al Consiglio la facoltà di "intimare allo Stato membro di prendere, entro un termine stabilito, le misure" necessarie.

Ecofin: Patto di stabilità – la Commissione raccomanda l'avvio di una procedura per la correzione del disavanzo di bilancio in Italia

In base ai dati rivisti per il 2003 e per il 2004 e alle previsioni disponibili circa l'evoluzione del disavanzo di bilancio italiano nell'anno in corso e nel prossimo, la Commissione europea ha adottato una relazione, il 7 giugno 2005, e un parere, il 29 giugno, ovvero le due prime tappe previste dalla procedura per i disavanzi eccessivi (artt. 104.3 e 104.5 del trattato).

La Commissione europea ha tenuto debitamente conto dei "fattori significativi" che sono stati recentemente precisati nell'ambito della riforma del Patto ma ha considerato che non fossero sufficienti a giustificare lo scostamento dal 3%, peraltro né limitato (almeno 3,6% quest'anno e 4,6% nel 2006) né temporaneo (poiché risulta esserci stato fin dal 2003).

Alla luce della fase di difficoltà economica che attraversa il nostro paese, la Commissione raccomanda di concedere due anni di tempo per il rientro entro del 3%, ovvero che la situazione venga risolta entro la fine del 2007. Ciò comporterà comunque uno sforzo molto significativo per le finanze pubbliche italiane, pari a 1,6% del Pil nel periodo 2006-2007.

Il Consiglio dovrà ora pronunciarsi, a maggioranza qualificata, sul parere della Commissione e formare le raccomandazioni del caso. Il punto è all'ordine del giorno della riunione del Consiglio Ecofin del 12 luglio.

Incontro del Presidente del Comitato Tecnico Confederale per la Tutela dei Marchi e la Lotta alla Contraffazione, Dott. Auricchio, con i membri italiani del Parlamento europeo

Lo scorso 28 giugno si è svolto presso il Parlamento europeo a Bruxelles un incontro tra il Presidente del Comitato Tecnico Confederale per la Tutela dei Marchi e la Lotta alla Contraffazione, Dott. Gian Domenico Auricchio, e gli eurodeputati italiani. L'incontro rientra nel programma di visite dei vertici di Confindustria avviato dal Presidente Montezemolo, per rafforzare i rapporti tra industria nazionale e rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo.

In tale occasione, è stata presentata la strategia di Confindustria per aumentare e sostenere la competitività globale del sistema industriale e delle produzioni nazionali. La strategia di Confindustria si impernia intorno ai seguenti obiettivi:

- La marcatura di origine dei prodotti industriali (cd. "*Made in Italy*") e la revisione – nel lungo periodo – delle "regole di origine non preferenziali", per favorire il commercio internazionale e l'informazione del consumatore;
- A livello multilaterale, nel quadro della preparazione della Conferenza Ministeriale del WTO di Hong Kong di dicembre, la riduzione sostanziale dei picchi tariffari più alti per favorire l'accesso ai mercati; inoltre, la riduzione sostanziale delle barriere non tariffarie;
- Il rafforzamento di una cultura degli strumenti europei di difesa commerciale, soprattutto in sostegno delle associazioni di modeste dimensioni, che rappresentano gli interessi di piccole aziende;
- La lotta alla contraffazione, attraverso il rafforzamento dei controlli alle frontiere ed i sequestri sul territorio; per essere veramente efficace, la lotta alla contraffazione deve essere condotta a livello europeo;
- L'opposizione nei confronti di alcuni provvedimenti all'esame del governo e del parlamento italiano a tutela del "*Made in Italy*"; se approvata, tale normativa sarebbe in conflitto con le norme europee e creerebbe nuovi oneri per le imprese.

Nel corso del dibattito seguito all'intervento del Dott. Auricchio, i rappresentanti italiani al Parlamento europeo hanno espresso il proprio sostegno alla strategia di Confindustria, con particolare riguardo alla marcatura di origine per le merci importate ed alla revisione delle "regole di origine non preferenziali". Durante la discussione è stato anche posto l'accento sulla necessità che il sostegno della competitività del sistema industriale italiano non si trasformi in una nuova forma di protezionismo, ma sia in armonia con i principi del commercio internazionale del WTO.

A conclusione del dibattito, è stata manifestata la volontà di mantenere un contatto costante tra gli eurodeputati italiani e Confindustria, al fine di rendere più efficaci le azioni volte ad incrementare e sostenere la competitività dell'industria e delle produzioni italiane nel contesto della globalizzazione.

Il Parlamento europeo bocchia la direttiva "software"

Il 6 luglio u.s., il Parlamento europeo ha respinto a larghissima maggioranza (648 voti a favore, 14 contro e 18 astensioni) la proposta di direttiva sulle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici, chiamata anche direttiva "software".

Questa decisione è maturata alla fine di uno dei dibattiti più accessi che si siano vissuti a Bruxelles negli ultimi anni, nel corso dei quali si sono mischiate ragioni di carattere economico, politico e ideologico.

L'ampiezza degli schieramenti in gioco e la grande attenzione da parte di tutti i media hanno favorito e mantenuto un clima di grande confusione e incertezza attorno ai nodi principali della direttiva che, secondo la Commissione (che l'aveva proposta nel febbraio 2002), avrebbe armonizzato e reso più trasparenti le condizioni del rilascio dei brevetti in questo campo, proteggendo così gli investimenti e favorendo l'innovazione.

Il 20 giugno scorso, la Commissione Affari giuridici del Parlamento europeo aveva adottato un parere molto vicino alle posizioni del Consiglio e della Commissione, bocciando molti degli emendamenti proposti dal relatore sulla proposta, on. Rocard (PSE, Francia).

Tuttavia, il testo come modificato dalla Commissione Affari giuridici non era coerente e rischiava quindi di essere controproducente, se non fosse stato corretto dall'assemblea plenaria, che avrebbe dovuto approvare gli emendamenti a maggioranza assoluta. Durante estenuanti dibattiti in seno a tutti i gruppi politici, nei giorni immediatamente precedenti il voto è emerso con sempre maggiore chiarezza che, non esistendo una chiara maggioranza né a sostegno della posizione del Consiglio né a sostegno del relatore, il rischio di avere un testo insoddisfacente per tutti era alto. Da qui il consenso per il rigetto della proposta.

A seguito del voto negativo del Parlamento, la situazione nel settore rimane immutata: l'Ufficio Europeo dei Brevetti e gli uffici nazionali continueranno ad approvare brevetti nelle modalità attuali sulla base della Convenzione Europea dei Brevetti.

La Commissione si è detta disponibile a riflettere a una nuova proposta solo nel caso in cui il Parlamento avanzasse una richiesta formale in questo senso, ma se anche così fosse, dato che la procedura (che era iniziata nel 2000) è stata completamente azzerata, si prevedono tempi molto lunghi.

Competitività: terzo appuntamento con il "Competitiveness day" dell'UNICE - aperte le iscrizioni

La terza edizione del "Competitiveness Day" dell'UNICE si terrà il prossimo 20 ottobre a Bruxelles. Quest'anno il tema della conferenza sarà "**Crossing Frontiers**" e si articolerà in un esame della realtà sempre più globale ed internazionalizzata nella quale le imprese si trovano ad operare. Le opportunità legate alla diffusione delle moderne tecnologie di comunicazione ma anche le difficoltà e le sfide che devono essere affrontate per attraversare le frontiere e per lanciarsi in nuovi investimenti ed in nuove attività produttive e commerciali saranno oggetto dei lavori del terzo appuntamento con la giornata della competitività.

L'obiettivo del "Competitiveness Day" consiste nel mostrare come le imprese ed i *policy-makers* possano lavorare insieme al fine di trasformare le opportunità esistenti sui mercati in possibilità concrete di crescita e di sviluppo.

Anche quest'anno l'evento, che si svolgerà nell'emiciclo del Parlamento europeo, sarà caratterizzato dalla partecipazione di personalità di rilievo in rappresentanza sia delle istituzioni comunitarie (il Presidente della Commissione europea Barroso, i commissari per le Imprese e per il Commercio Verheugen e Mandelson, il presidente del Parlamento europeo Borrel) che delle imprese (il nuovo presidente dell'UNICE Ernest-Antoine Seillière, il presidente della confindustria tedesca Thumann, il vicepresidente di Microsoft Corporation).

Per Confindustria sarà presente Luca Cordero di Montezemolo.

Le iscrizioni sono attualmente aperte e saranno possibili fino al 10 ottobre. La partecipazione all'evento è gratuita ma l'iscrizione è indispensabile per poter ottenere il pass necessario per accedere ai locali del Parlamento europeo. Per iscriversi occorre:

- entrare nel sito dell'Unice www.unice.org;
- cliccare su "Registration" a riempire il modulo di registrazione elettronica;
- cliccare su "Submit".

Il programma della giornata è scaricabile dal sito www.unice.org

PMI: seminario UNICE sul tema dell'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese

Il 27 settembre p.v. si terrà a Bruxelles, presso la sede dell'UNICE, un seminario sul tema dell'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI. Obiettivo dell'evento, che ospiterà rappresentanti di aziende, organizzazioni rappresentative del settore privato e rappresentanti delle istituzioni europee, sarà di analizzare le difficoltà delle PMI nell'accesso al finanziamento. Il seminario avrà la seguente struttura:

- Discorso introduttivo di Philippe de Buck, Segretario Generale dell'UNICE;
- Panel I: rapporti tra PMI e banche;
- Panel II: capitale di rischio/*Private equity* e PMI;
- Conclusioni della Commissione europea;
- Cocktail di chiusura.

Il seminario si terrà dalle 13.00 alle 17.00 e prevede un costo di partecipazione di 90 €. Un programma più dettagliato dei lavori sarà predisposto entro la fine del mese di luglio. Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni si può contattare Nathalie Dejong al seguente indirizzo e-mail: n.dejong@unice.org.

PMI: nomina di un "Inviato per le PMI" in seno alla DG Imprese della Commissione europea

Nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona, il Commissario europeo per le Imprese, Günter Verheugen ha nuovamente insistito sulla necessità di dedicare un'attenzione particolare alle piccole e medie imprese (PMI).

La Commissione ha dunque nominato l'estone Maive Rute quale "SMEs Envoy" (ovvero Inviato per le PMI) in seno alla Commissione. "E' necessario assicurare che le politiche europee diventino uno strumento più conviviale" ha indicato Maive Rute, insistendo sulla necessità di:

- rafforzare il dialogo e migliorare la comunicazione con le PMI ;
- incoraggiare la messa in rete delle PMI tra Stati membri dell'UE e lo scambio di buone pratiche.

Maive Rute avrà il compito di rappresentare una sorta di antenna della Commissione sul campo, responsabile di identificare e tenere conto delle esigenze specifiche delle PMI e di ricoprire un ruolo di coordinamento, garantendo che gli interessi di questa tipologia di imprese siano adeguatamente presi in considerazione nelle diverse politiche dell'Unione.

A tal fine, Maive Rute cercherà di semplificare le procedure amministrative, di offrire agli imprenditori dei punti di riferimento attraverso la creazione di un sito Internet contenente informazioni chiare e precise e di stabilire quanto più possibile dei contatti diretti, informali e regolari con le PMI, con le organizzazioni professionali, con le autorità pubbliche e con le altre istituzioni comunitarie. Inoltre, la Rute costituirà una rete di esperti nazionali espressamente consacrata alla trattazione di problematiche riguardanti le PMI.

Per più ampie informazioni sullo "SMEs Envoy" si rinvia al seguente indirizzo Internet:
http://www.europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/sme_envoy/index.htm

Politica industriale: rapporto del Parlamento europeo

Il 21 aprile 2004 la Commissione europea ha adottato una comunicazione dal titolo "Una politica industriale in un'Europa allargata" che annuncia l'intenzione della Commissione di muoversi nelle seguenti tre direzioni:

- continuare sulla strada della *better regulation*, per creare un quadro normativo che sia più favorevole alle imprese;
- favorire la creazione di sinergie tra i diversi settori di azione dell'Unione che hanno delle ripercussioni sul mondo industriale (in particolare: la politica per l'innovazione e la conoscenza, il funzionamento del mercato interno, la politica di coesione, lo sviluppo sostenibile e la dimensione internazionale della politica industriale);
- continuare a sviluppare la dimensione settoriale della politica industriale.

La comunicazione di aprile 2004 è stata preceduta da un'altra comunicazione del dicembre 2002, con la quale la Commissione ha avviato il dibattito sui cambiamenti da apportare alla propria politica industriale, affinché anche tale

politica contribuisca al raggiungimento degli obiettivi indicati a Lisbona.

Il 9 giugno u.s. il Parlamento europeo si è espresso con un parere di iniziativa sulla comunicazione del 2004 (Relatrice: Dominique Vasto), votando un parere che riprende integralmente le osservazioni formulate da Confindustria e trasmesse nel corso dell'elaborazione del rapporto. In particolare, i punti 47, 49, 50 e 51 riportano i commenti espressi. Il rapporto può essere scaricato dal seguente sito Internet:

http://www2.europarl.eu.int/omk/sipade2?LEVEL=2&PROG=REPORT&L=IT&SORT_ORDER=D&S_REF_A=%&LEG_ID=6&AUTHOR_ID=5737&NAV=S

Al fine di dare un seguito alla comunicazione del 2004, i servizi della Commissione (DG Impresa) stanno attualmente lavorando ad una nuova comunicazione che sarà presumibilmente presentata il prossimo settembre. Sembra che la comunicazione si articolerà su un approccio orizzontale della politica industriale con un approfondimento di alcuni settori. L'idea iniziale di optare per una impostazione interamente settoriale della politica industriale europea è stata abbandonata (per le posizioni contrarie di Germania e Regno Unito).

Costituzione europea: Dichiarazione dei capi di Stato e di governo sul processo di ratifica (Consiglio europeo 16/17 giugno 2005)

A conclusione di un giro di tavolo sul processo di ratifica del progetto di trattato costituzionale, i capi di Stato e di governo dei paesi membri dell'UE, prendendo atto dei risultati dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi, hanno sottolineato in una dichiarazione allegata alle conclusioni del Consiglio europeo che si è svolto a Bruxelles lo scorso 16 e 17 giugno la necessità di tener conto delle preoccupazioni ed inquietudini espresse dai cittadini europei.

E' stata quindi evidenziata l'opportunità di intraprendere una riflessione comune a tale riguardo al fine di consentire in ciascun paese un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici.

E' stato inoltre convenuto che il calendario della ratifica nei vari Stati membri sarà adeguato, se necessario, alla luce di tali sviluppi e in base alle circostanze e che nel primo semestre del 2006 si procederà ad una valutazione globale dei dibattiti nazionali per decidere sul seguito del processo.

In un comunicato stampa, l'UNICE ha ribadito che per il mondo imprenditoriale europeo il trattato costituzionale resta una buona risposta all'integrazione europea ed alle esigenze legate alla sua "governance". L'UNICE ha quindi ricordato che spiegare ai cittadini europei i vantaggi e l'importanza delle riforme al fine di promuovere un progresso economico e sociale in tutta l'Europa rappresenta un elemento fondamentale.

Better regulation: Nuove linee guida per le valutazioni d'impatto

Lo scorso 15 giugno la Commissione europea ha ribadito il proprio impegno a promuovere una migliore regolamentazione attraverso una revisione delle sue linee guida per lo svolgimento delle valutazioni di impatto.

Le nuove linee guida forniscono indicazioni supplementari sul modo di tener conto dei costi amministrativi che le proposte legislative presentate dalla Commissione possono comportare per i cittadini, le imprese e le autorità pubbliche.

Tali linee guida si iscrivono nel quadro del nuovo approccio della Commissione a favore di una migliore regolamentazione e impongono ai servizi della Commissione di prestare una maggiore attenzione al completo rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

In sintesi, la nuova impostazione stabilisce che:

- conformemente al principio di sussidiarietà la Commissione sarà tenuta ad esaminare il problema individuato, le sue origini, i soggetti interessati e l'opportunità di agire a livello europeo;
- saranno definiti i grandi obiettivi da raggiungere per risolvere il problema individuato, verificando che tali obiettivi siano compatibili con le altre politiche e strategie europee, come la strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona;
- saranno esaminate le opzioni possibili per raggiungere questi obiettivi, senza trascurare la possibilità dell'assenza di intervento a livello europeo, né le alternative all'azione regolamentare;
- i diversi impatti possibili, voluti e non, della lista ristretta d'opzioni selezionate saranno valutati sul piano sociale, economico e ambientale (l'analisi dovrà anche prendere in considerazione l'impatto delle misure al di fuori dell'Unione europea);
- alla luce delle conclusioni di tale analisi d'impatto, le opzioni saranno paragonate tra di loro per vedere se è possibile gerarchizzarle e privilegiarne una soltanto;
- durante l'intero processo, i servizi della Commissione dovranno avere stretti contatti reciproci, in modo da garantire la presa in considerazione di tutti i fattori pertinenti.
- l'obbligo, infine, di consultare le parti interessate permetterà di fare un quadro completo delle potenziali

conseguenze delle misure ipotizzate.

Attualmente, la realizzazione di una valutazione d'impatto è necessaria per le grandi proposte legislative e politiche iscritte nel programma di lavoro annuale della Commissione.

Le nuove linee guida possono essere scaricate dal seguente indirizzo Internet:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/impact/whatsnew.htm

Conclusioni del Consiglio Competitività sul tema della "better regulation"

Il Consiglio "Competitività" del 7 giugno u.s. ha esaminato la comunicazione della Commissione dello scorso 16 marzo sulla better regulation, adottando un testo di conclusioni.

In particolare, il Consiglio:

- ha accolto con favore la comunicazione della Commissione del 16 marzo quale elemento essenziale per il rilancio della strategia di Lisbona;
- ha invitato la Commissione a lavorare attivamente alla realizzazione degli obiettivi enumerati nella sua comunicazione, con particolare riferimento alla generalizzazione delle valutazioni d'impatto a tutte le nuove proposte legislative, nonché all'instaurazione di un processo permanente e sistematico di semplificazione della legislazione esistente;
- ha considerato positivamente il fatto che, secondo quanto indicato dalla Commissione: a) sia previsto procedere ad una consultazione delle parti interessate ad uno stadio precoce dell'iter legislativo; b) sia contemplata la possibilità di ricorrere più ampiamente a consulenze esterne; c) sia stabilito lo svolgimento all'inizio del 2006 di una valutazione completa e indipendente del sistema di valutazione d'impatto adottato dalla Commissione;
- ha invitato la Commissione a considerare, nelle sue valutazioni d'impatto, un'ampia serie di soluzioni, ivi comprese soluzioni non legislative che permetterebbero di raggiungere ugualmente gli obiettivi di una data proposta;
- ha ribadito il proprio impegno a valutare con attenzione l'impatto delle modifiche di fondo apportate dal Consiglio alle proposte legislative della Commissione nel corso dell'iter legislativo;
- ha auspicato che i lavori relativi al progetto pilota della Commissione sulla quantificazione degli oneri amministrativi avanzino rapidamente allo scopo di stabilire una metodologia comune da utilizzare in questo campo;
- ha espresso soddisfazione nei confronti dell'intenzione della Commissione di procedere ad un esame delle proposte ancora pendenti e non sottoposte ad una valutazione d'impatto;
- ha attirato l'attenzione sulla lista delle priorità del Consiglio in materia di semplificazione adottata nel novembre 2004 ed ha ricordato che la Commissione dovrà darvi un seguito con proposte concrete;
- ha preso atto dell'iniziativa recentemente lanciata dal commissario Verheugen volta ad ottenere indicazioni dagli Stati membri sulle rispettive priorità in materia di semplificazione;
- ha invitato gli Stati membri a rafforzare gli sforzi finalizzati a migliorare il quadro regolamentare a livello nazionale, soprattutto con riferimento alla consultazione diretta delle parti interessate, alla semplificazione della legislazione esistente e ad una più ampia attuazione di procedure di valutazione d'impatto.

Better regulation: Consultazione on-line rivolta alle imprese su come ridurre gli oneri amministrativi

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica on-line rivolta alle imprese e finalizzata a raccogliere suggerimenti su come poter semplificare e migliorare il contesto imprenditoriale e, soprattutto, su come poter ridurre gli oneri amministrativi.

Tramite un questionario on line, la Commissione chiede alle imprese e ad altri attori interessati di identificare normative particolarmente gravose e di fornire consigli su come semplificarle nel modo migliore.

La consultazione resterà aperta fino al 31 dicembre 2005, accessibile al seguente indirizzo internet:

<http://europa.eu.int/yourvoice/consultations>.

Questa iniziativa si iscrive nell'ampio programma di lavoro della Commissione in materia di "better regulation" che si

articola in diverse attività (rafforzamento delle procedure di consultazione, applicazione di valutazioni di impatto a un numero considerevole di nuove proposte legislative, semplificazione della legislazione esistente, ecc.).

In particolare, la consultazione recentemente lanciata contribuirà alla definizione entro la fine dell'anno di un nuovo programma di semplificazione. Le informazioni che saranno raccolte attraverso la consultazione saranno infatti esaminate dai servizi competenti della Commissione che cercheranno di assicurare che il programma di semplificazione rifletta le preoccupazioni del mondo imprenditoriale e risponda alle sue esigenze specifiche.

Affari sociali: il 2006 sarà l'anno europeo della mobilità dei lavoratori

La Commissione europea ha recentemente proclamato il 2006 "Anno europeo della mobilità professionale". L'iniziativa avrà l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui vantaggi derivanti da un lavoro all'estero o da un nuovo posto di lavoro. Si tratta del primo anno europeo consacrato a temi riguardanti la mobilità e il lavoro.

Lavorare in un altro paese o in un nuovo settore d'attività offre la possibilità di acquisire nuove qualifiche, competenze ed esperienze; la riconversione è un elemento fondamentale in un contesto economico sempre più mondializzato e in ristrutturazione. Attualmente, i dati disponibili dimostrano che pochissimi cittadini europei lavorano al di fuori del proprio paese di residenza (circa 1,5 % nel corso degli ultimi 30 anni) e che in 9 paesi dell'UE il 40 % dei lavoratori ha occupato lo stesso posto per più di 10 anni.

Vladimir Spidla, commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità, ha evidenziato alcune delle ragioni di questa scarsa mobilità. Secondo il Commissario Spidla, "sussistono ostacoli giuridici, amministrativi e linguistici alla mobilità professionale, nonché una mancanza di conoscenza delle informazioni e degli aiuti disponibili; inoltre, molti lavoratori sono poco convinti dei vantaggi di lavorare all'estero o in un altro settore. Questi sono gli aspetti dei quali ci dobbiamo interessare".

Su un bilancio totale di 6 milioni di euro, circa 4,3 milioni saranno dedicati a progetti di sensibilizzazione alla mobilità (il relativo bando di gara sarà lanciato a settembre).

La parte restante dei finanziamenti disponibili sarà utilizzato per grandi manifestazioni, come la conferenza di Vienna sulla mobilità in giugno o la "Job Fair Europe" in settembre (quest'ultimo evento prevede l'organizzazione di fiere professionali in un centinaio di città europee). Sono anche previsti studi sull'impatto della mobilità e progetti volti al miglioramento dei dati statistici esistenti su questo tema. Infine, è prevista l'assegnazione di un premio europeo all'organizzazione che avrà contribuito in modo più importante alla mobilità professionale.

Nel 2006, i 12 Stati membri che hanno instaurato, a seguito dell'allargamento del 1° maggio 2004, un periodo transitorio in materia di mobilità della manodopera potranno fare il punto per decidere se mantenerlo o sopprimerlo. La soppressione o lo snellimento di queste restrizioni provvisorie alla circolazione dei lavoratori dei nuovi Stati membri sarebbe infatti particolarmente favorevole alla mobilità professionale.

Affari sociali: audizione sul Libro verde sulle migrazioni per motivi economici (7 giugno 2005)

Lo scorso 7 giugno si è tenuta a Bruxelles una grande audizione sul tema dell'immigrazione legale. L'audizione fa seguito alla consultazione avviata con il Libro verde sull' "approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica", presentato all'inizio di quest'anno dal Commissario responsabile di Giustizia, libertà e sicurezza, Franco Frattini, in accordo con il Commissario Vladimir Spidla responsabile di affari sociali.

Come noto, il Libro Verde ha aperto un dibattito pubblico sulla necessità o meno di definire una strategia globale dell'UE per la gestione delle migrazioni per motivi economici e sulla forma più appropriata che dovrebbe assumere una disciplina comunitaria in questo campo, ferma restando la responsabilità degli Stati membri di determinare il numero di immigrati da ammettere sul proprio territorio.

Le risposte alla consultazione e i risultati del dibattito che si è svolto durante l'audizione saranno utilizzati dai servizi della Commissione per definire entro la fine del 2005 un piano strategico sulla migrazione legale che includa proposte sulle procedure di ammissione, al fine di reagire rapidamente alla domanda fluttuante di manodopera straniera. Dopo aver sottolineato che la Commissione ha ricevuto più di 120 contributi scritti in risposta alla consultazione avviata con il Libro verde, il Commissario Frattini ha ribadito alcuni dei messaggi più ricorrenti.

Tra questi figura la necessità di utilizzare meglio e di rafforzare ulteriormente il livello di formazione della mano d'opera già presente sul territorio europeo. La formazione dei lavoratori è stato ricordato come un fattore determinante per la loro integrazione. Frattini è anche tornato sul problema reale che rappresenta oggi la clausola di limitazione

dell'ingresso dei lavoratori in provenienza dai nuovi Stati membri dell'UE (le cd. quote).

Il Commissario ha poi evocato, tra le proposte attualmente all'esame dei servizi della Commissione, la creazione di una "European green card" basata su un sistema di scambio reciproco di informazioni tra gli Stati membri. Riprendendo alcuni degli spunti del Libro verde, il commissario per la politica sociale Vladimir Spidla ha dal suo canto fatto notare che:

- i cittadini provenienti dai paesi terzi dovrebbero poter aver accesso alla rete EURES (rete di sostegno alla ricerca di un nuovo posto di lavoro su scala europea); sul portale EURES dovranno poter essere pubblicate non solo le informazioni relative alle opportunità di lavoro esistenti nei diversi Stati membri, ma anche delle informazioni riguardanti lavoratori disponibili in paesi terzi;
- per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro, la maggior parte degli Stati membri ritiene che il principio della preferenza comunitaria debba essere mantenuto. Ma le opinioni divergono sui campi di applicazione. Secondo alcuni paesi, ad esempio, la preferenza comunitaria dovrebbe poter essere applicata alle persone che abbiano già svolto un'attività lavorativa in uno degli Stati membri dell'UE ma che l'abbiano lasciato temporaneamente;
- molto resta da fare per gli ostacoli che esistono attualmente per la libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione, soprattutto per quelli provenienti dai nuovi Stati membri;
- é assolutamente necessario definire una politica efficace per l'integrazione degli immigrati, poiché secondo Spidla "solo una tale politica potrà assicurare che l'immigrazione possa rappresentare una risposta appropriata alla sfida demografica dell'Europa".

EUROBAROMETRO: Gli europei sostengono un aumento dei finanziamenti per la ricerca comunitaria

Secondo gli studi pubblicati il 14 giugno dall'Eurobarometro, il 71% dei cittadini europei sostiene che la ricerca a livello europeo è importante ed il 59% pensa che l'UE dovrebbe investire più fondi nella ricerca scientifica. Il 64% pensa che la nostra economia sarebbe più competitiva applicando le tecnologie più avanzate e che essa è molto importante per l'industria.

La ricerca europea è largamente vista come creativa ed efficace e la larga maggioranza degli europei pensa che gli Stati membri dovrebbero cooperare di più gli uni con gli altri. Gli europei si aspettano più investimenti in ricerca sia a livello nazionale che a livello continentale, oltre a una maggiore collaborazione tra ricercatori europei ed un maggiore coordinamento tra Stati guidato dall'UE. Sulla scienza e sulla tecnologia il 73% dei cittadini europei suggerisce ai politici di fidarsi dei suggerimenti degli scienziati.

I due rapporti presentano ed analizzano i dati di due studi effettuati in 32 Stati europei. Essi mostrano che gli europei si fidano molto della scienza: l'87% è d'accordo sul fatto che la scienza abbia migliorato la qualità della vita ed il 77% crede che questo trend continuerà in futuro.

Differenze tra gli Stati membri si possono notare in termini di "ottimismo", che è maggiore nei nuovi Stati membri. L'interesse nella scienza è calato in alcuni Stati, ma rimane comunque alto (78%), così come la conoscenza scientifica.

Ecco alcuni messaggi che emergono dagli studi:

Gli europei tendono a "resistere" alla diffusione di alcune tecnologie: il 54% considera che il cibo derivante da organismi geneticamente modificati è pericoloso (80% in Grecia);

- I cittadini riconoscono anche alcuni impatti negativi sull'occupazione e sull'ambiente;
- C'è ancora un "comprehension gap" tra i cittadini e la scienza: gli europei si sentono poco e male informati sulla scienza, non coinvolti in essa. Bisogna fare degli sforzi per portare la scienza più vicina ai cittadini attraverso una strategia di comunicazione;
- Lo stesso si può dire per l'immagine degli scienziati in Europa: i cittadini riconoscono il loro ruolo positivo, ma sono critici su come essi spiegano i loro risultati, in particolare al grande pubblico.

Gli studi completi sono disponibili al link:

http://europa.eu.int/comm/public_opinion/index_en.htm

Ricerca: più opportunità per le PMI con il 7° Programma Quadro.

Nel corso della Conferenza europea sulla ricerca tenutasi recentemente a Parigi, CORDIS ha ospitato una tavola rotonda dal titolo "Rafforza il tuo business attraverso l'innovazione", in cui sono intervenuti alcuni funzionari della Commissione europea per analizzare le novità introdotte nella proposta della Commissione europea per il 7° Programma Quadro.

Il 7° Programma Quadro, nella sua versione attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio, si caratterizza per una maggiore attenzione nei confronti delle PMI attraverso maggiore flessibilità nella scelta degli strumenti, una dotazione finanziaria più elevata ed attività specificamente dedicate alle PMI.

Con la nuova proposta di 7° PQ, la Commissione ha optato per un approccio di più ampio respiro, che abbraccia anche i fondi strutturali ed il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP).

Da un punto di vista generale, l'attenzione della Commissione nei confronti delle PMI non è recente: già da tempo l'esecutivo comunitario ha, infatti, sostenuto la creazione di una serie di enti che rispondono alle esigenze delle PMI, come gli Euro Info Centres (EIC), i Business Innovation Centres (BIC), gli Innovation Relay Centres (IRC) ed i National Contact Points (NCP). Attraverso tali enti si intende incoraggiare la partecipazione delle PMI ai programmi quadro, attraverso un'attività di informazione e supporto.

Sostegno dell'Unione europea alla ricerca nel settore delle nanotecnologie.

In considerazione della crescente rilevanza del settore delle nanotecnologie, il 13 giugno u.s. la Commissione europea ha presentato un piano d'azione che evidenzia le misure che devono essere adottate a livello nazionale ed europeo al fine di rafforzare la ricerca in questo campo.

Al fine di sfruttare il potenziale delle nanotecnologie per l'industria europea, il piano d'azione prevede le seguenti misure specifiche:

- una maggiore dotazione finanziaria per le nanotecnologie nel contesto del 7° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo, con un sostegno specifico alla ricerca sull'impatto sulla salute e l'ambiente;
- lo sviluppo di poli d'eccellenza attraverso l'investimento e lo scambio di buone pratiche;
- l'attenzione costante alle aspettative ed alle preoccupazioni espresse dai cittadini europei;
- la promozione di un'educazione e formazione interdisciplinare dei ricercatori e degli ingegneri, incentrata sulle applicazioni pratiche della nanotecnologia;
- il rafforzamento del dialogo internazionale su questioni comuni, quali la nomenclatura.

Il Piano d'azione è reperibile al seguente sito Internet:

ftp://ftp.cordis.lu/pub/nanotechnology/docs/nano_action_plan2005_it.pdf

Politica spaziale europea: accordo sui primi elementi durante il Consiglio "Spazio" di giugno.

Il 7 giugno u.s. i Ministri della Ricerca ed i Ministri del Consiglio dell'Agenzia spaziale europea si sono riuniti, in occasione del secondo Consiglio Spazio e nel quadro del Consiglio Competitività, per analizzare i primi elementi della futura Politica spaziale europea, sulla base della Comunicazione presentata dalla Commissione il 24 maggio u.s..

Nel corso della riunione, i Ministri hanno discusso le priorità del Programma spaziale europeo, i suoi costi e le modalità di finanziamento; inoltre, i Ministri hanno definito i ruoli e le responsabilità dei diversi attori che operano per la definizione della Politica spaziale europea.

A conclusione dei lavori del Consiglio Spazio, è stato raggiunto un accordo unanime sulla dimensione strategica che lo spazio deve giocare per l'Europa e per i suoi cittadini, anche in vista del rilancio della Strategia di Lisbona. L'UE e l'Agenzia Spaziale europea hanno, inoltre, definito i propri ruoli nel contesto della futura Politica spaziale europea: l'UE avrà il compito di individuare i bisogni degli utenti e incoraggiare la formazione della volontà politica necessaria per soddisfare tali bisogni, di assicurare la disponibilità dei servizi operativi di supporto alla politica spaziale (in particolare, nel contesto dei programmi Galileo e GMES) e di garantire un quadro regolamentare ottimale al fine di agevolare l'innovazione e l'accesso ai mercati internazionali. L'Agenzia Spaziale europea dovrà focalizzare l'attenzione sull'esplorazione dello spazio e sugli strumenti necessari a tal fine.

I Ministri hanno individuato una serie di questioni che dovranno essere analizzate approfonditamente in vista del prossimo Consiglio Spazio di novembre: la definizione degli aspetti relativi alla governance; la distinzione tra obiettivi e medio e lungo termine della politica spaziale europea; l'identificazione puntuale dei costi e delle modalità di finanziamento del futuro Programma.

Il testo integrale delle conclusioni del Consiglio Competitività è reperibile al seguente sito Internet:
http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/fr/intm/85102.pdf

Protezione dei consumatori: inaugurata ufficialmente a Parma l'Autorità europea per la sicurezza alimentare

Il 21 giugno scorso è stata ufficialmente inaugurata a Parma, alla presenza del Presidente della Commissione europea Barroso, del Commissario responsabile per la salute e la tutela dei consumatori Kyprianou e del Presidente del Consiglio italiano Berlusconi, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESA), l'agenzia indipendente incaricata di coadiuvare le istituzioni europee nelle materie relative alla tutela dei consumatori.

L'agenzia, istituita nel 2002 ed operativa dal 2003, costituisce una delle misure più rilevanti del Libro bianco della Commissione europea sulla sicurezza alimentare. L'Autorità ha il compito di fornire pareri scientifici indipendenti e diffondere informazioni in materia di sicurezza alimentare. Il materiale elaborato dall'Agenzia viene utilizzato soprattutto dalla Commissione europea per consolidare la base legislativa comunitaria in materia di sicurezza alimentare. In tale contesto, l'esecutivo comunitario e l'AESA hanno avviato un partenariato particolarmente proficuo: le competenze dell'agenzia concernono l'analisi e valutazione dei rischi derivanti dalla globalizzazione della catena alimentare, mentre la Commissione ha il compito di formulare proposte volte alla riduzione delle potenziali minacce per la salute e la sicurezza dei consumatori europei.

L'attività dell'agenzia è rilevante anche per il Parlamento europeo e gli Stati membri, che possono inoltrare specifiche richieste di consulenza scientifica. Infine, l'AESA è responsabile di un'attività di informazione generale al pubblico su una vasta gamma di argomenti.

Per ulteriori informazioni, si riporta di seguito il link del sito Internet dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare:

www.efsa.eu.int

Pratiche commerciali sleali

L'11 maggio 2005 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno approvato e firmato la Direttiva n. 2005/29/CE sulle Pratiche commerciali sleali. La Direttiva, proposta dalla Commissione nel giugno 2003, ha come scopo quello di rendere più chiari i diritti dei consumatori e di incrementare il commercio transfrontaliero attraverso l'armonizzazione delle norme europee sulle pratiche commerciali.

Infatti attualmente le leggi degli Stati membri in materia di pratiche commerciali sleali sono caratterizzate da differenze notevoli che possono provocare sensibili distorsioni della concorrenza e costituire ostacoli al buon funzionamento del mercato interno.

La nuova legislazione delinea precise pratiche che saranno proibite in tutta l'UE, come pressioni nelle vendite, marketing ingannevole e pubblicità ingiusta. Si tratta delle uniche pratiche commerciali che si possono considerare sleali senza una valutazione caso per caso.

Attraverso questa normativa i consumatori dell'UE saranno ugualmente protetti contro commercializzazioni aggressive o ingannevole sia se comprano localmente che in un'altro Stato Membro.

Dall'armonizzazione deriverà un notevole rafforzamento della certezza del diritto sia per i consumatori sia per le imprese, che potranno contare entrambi su un unico quadro normativo fondato su nozioni giuridiche chiaramente definite che disciplinano tutti gli aspetti inerenti alle pratiche commerciali sleali nell'UE.

La Direttiva è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale l'11 giugno 2005 e gli Stati Membri dovranno applicarla entro due anni e mezzo dalla sua pubblicazione. La Commissione europea lavorerà con gli Stati Membri e tutti i diretti interessati per far sì che la Direttiva venga trasposta in legge nazionale in tempo debito e in maniera accurata.

Il testo della Direttiva è disponibile al sito internet:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/L_149/L_14920050611it00220039.pdf

Strategia della Commissione europea per la segnalazione ferroviaria.

Il 4 luglio u.s. la Commissione europea ha adottato una Comunicazione nella quale ha presentato la sua strategia per lo sviluppo del sistema europeo di segnalazione ferroviaria ERTMS ("European Rail Traffic Management System")/ETCS ("European Train Control System").

Il progetto, che sarà realizzato a partire dal 2007 e si estenderà per un periodo di dieci anni, necessiterà di un volume di investimenti pari a 5 miliardi di Euro per attrezzare 20.000 Km di linee ferroviarie e 10.000 locomotive esistenti.

Attualmente esistono nell'UE 20 sistemi di controllo, molto eterogenei tra loro, che comportano alti costi di manutenzione: per poter attraversare le frontiere, le locomotive devono essere attrezzate con molteplici sistemi in grado di elaborare le informazioni inviate dai diversi sistemi. L'adozione di uno standard europeo consentirà di migliorare la competitività e la sicurezza dei trasporti ferroviari europei, ma anche di realizzare delle economie, attraverso la significativa riduzione dei costi.

La Commissione sosterrà finanziariamente le prime imprese che adotteranno il sistema ERTM; in particolare, la Commissione prevede, per il periodo 2007-2013 e nel quadro del pacchetto finanziario indirizzato alle reti transeuropee, di sostenere gli investimenti sino al 50% del costo totale del progetto. Anche il fondo di coesione potrà cofinanziare alcuni investimenti.

Nel corso del 2005 e del 2006, saranno aperte linee "ERTMS" in Spagna, Italia, Olanda e Germania; nel corso del 2007 e del 2008, altri progetti dovrebbero diventare operativi in Francia, Regno Unito e Grecia. Al fine di realizzare un vero e proprio network, la Commissione nominerà a breve un coordinatore europeo incaricato di presentare proposte di concerto con il settore.

[Torna al sommario](#)

Fiscalità: la Commissione europea adotta la proposta di direttiva sulla tassazione delle autovetture.

László Kovács, Commissario responsabile del portafoglio fiscalità e unione doganale, ha presentato il 5 luglio u.s. a Strasburgo la proposta di direttiva della Commissione europea che prevede la ristrutturazione dei sistemi di tassazione delle autovetture degli Stati membri.

La Commissione ha formulato la proposta sulla base delle raccomandazioni, contenute nella Comunicazione del 2002 "La tassazione delle automobili nell'Unione europea", che hanno ottenuto il sostegno da parte del Parlamento europeo, dei principali stakeholders e dell'opinione pubblica. La consultazione degli stakeholders si è tenuta dal 2002 al 2004 ed ha interessato l'industria automobilistica – principalmente ACEA e JAMA - e l'associazione dei consumatori - AIT/FIA. La base giuridica della proposta è costituita dall'articolo 93 TCE: per l'adozione della direttiva, è previsto il parere consultivo del Parlamento europeo e l'unanimità in seno al Consiglio dei Ministri UE.

La proposta legislativa ha un duplice obiettivo: da un lato, la soppressione degli ostacoli fiscali per il trasferimento delle autovetture da uno Stato all'altro; dall'altro, la promozione della sostenibilità ambientale attraverso una ristrutturazione della base imponibile sia della tassa di immatricolazione sia della tassa annuale di circolazione che introduce elementi connessi alle emissioni di CO2 da parte delle autovetture.

Gli elementi principali della proposta sono tre:

- la soppressione della tassa di immatricolazione nell'arco di un periodo transitorio che va dai cinque ai dieci anni; le entrate fiscali degli Stati non ne risentiranno, in quanto la graduale soppressione della tassa sarà accompagnata da un aumento parallelo della tassa annuale di circolazione. Questa misura è necessaria per favorire la circolazione delle autovetture nel mercato interno.
- l'introduzione di un sistema volto a sopprimere la duplice imposizione, in attesa della soppressione della tassa di immatricolazione; gli Stati membri rimborseranno una parte della tassa di immatricolazione ricevuta su qualsiasi vettura esportata o trasferita in vista della sua utilizzazione in un altro Stato membro;
- l'introduzione, nella base imponibile della tassa annuale di circolazione e della tassa di immatricolazione, di un elemento basato sulle emissioni di biossido di carbonio. Entro il 2010, il 50% delle entrate provenienti dalle tasse di immatricolazione e delle tasse annuali di circolazione dovrebbe provenire dall'elemento delle tasse basato sull'emissione

di CO2.

Il testo provvisorio della proposta di direttiva è reperibile al seguente sito Internet:

http://europa.eu.int/comm/taxation_customs/resources/documents/taxation/passenger_car_taxation_en.pdf

Partenariato euromediterraneo: riunione dei Ministri ECOFIN dei Paesi dell'UE e del bacino sud del Mediterraneo.

Il 19 e 20 giugno u.s. si sono riuniti a Rabat i Ministri dell'Economia e delle Finanze UE e dei Paesi del bacino sud del Mediterraneo, per discutere la dimensione economica del partenariato euromediterraneo.

Nel corso della prima giornata, dedicata alla riunione ECOFIN dei Paesi euromediterranei, i Ministri hanno sottolineato l'importanza del partenariato come quadro entro il quale promuovere le riforme e la cooperazione in campo economico. Nonostante il partenariato abbia consentito, nel corso di 10 anni dall'avvio del Processo di Barcellona, il perseguimento di risultati soddisfacenti, soprattutto con riferimento alla stabilizzazione macroeconomica dei paesi del bacino sud del Mediterraneo, la cooperazione tra le regioni delle due sponde del Mediterraneo non ha sino ad ora prodotto i risultati sperati in termini di occupazione e riduzione della povertà.

I Ministri hanno concordato sull'importanza di accelerare le riforme economiche, incrementare la crescita, creare posti di lavoro e migliorare la qualità della vita, attraverso azioni specifiche nell'ambito di quattro aree prioritarie:

il miglioramento del contesto in cui opera il settore privato, al fine di incrementare gli investimenti e creare posti di lavoro. I Ministri hanno sottolineato la necessità di proseguire nell'azione di miglioramento del contesto in cui opera il settore privato, attraverso l'eliminazione della regolamentazione superflua e degli oneri amministrativi sulle imprese. Il miglioramento del contesto regolamentare è cruciale per consentire alle imprese di cogliere i benefici della liberalizzazione del commercio. Inoltre, i Ministri hanno posto in luce l'importanza di incrementare i flussi di investimenti diretti esteri.

l'approfondimento del processo di liberalizzazione del commercio e l'apertura dell'economia, per incrementare la competitività, l'efficienza e la produttività. I Ministri hanno offerto il pieno sostegno alla decisione adottata nel corso della Conferenza euromediterranea dei Ministri degli affari esteri del maggio scorso di sviluppare una "road map" per la creazione di un'area di libero scambio entro il 2010; sotto questo profilo, i Ministri ECOFIN hanno sottolineato la necessità di promuovere la cooperazione sud-sud e di tutelare, nel quadro del processo di liberalizzazione, i gruppi più vulnerabili della popolazione.

il miglioramento del funzionamento delle istituzioni pubbliche e dei sistemi di governo, al fine di sostenere gli investimenti e migliorare la qualità dei servizi pubblici (in particolare, la formazione).

il consolidamento della stabilità macroeconomica, anche attraverso il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche.

I Ministri hanno infine rilevato la necessità di rafforzare la cooperazione finanziaria, tecnica e scientifica tra l'UE ed i paesi del bacino sud del Mediterraneo per sostenere la Politica europea di vicinato e perseguire lo sviluppo economico e sociale della regione. La prossima riunione ECOFIN dei Ministri euromediterranei si terrà nel 2006 per proseguire nel processo di esame e valutazione dei risultati raggiunti e nell'analisi di temi di interesse comune.

Nel corso della seconda giornata, si è tenuta la riunione del Comitato ministeriale FEMIP, presieduto dal Presidente della BEI, Philippe Maystadt ed alla presenza del Vice-Presidente della BEI Fontaine Vive, responsabile delle questioni relative al FEMIP.

Nel corso della riunione, i Ministri hanno focalizzato l'attenzione sulle sfide che i Paesi partner del Mediterraneo dovranno affrontare per realizzare una crescita ed uno sviluppo sostenibili. Dopo aver confermato l'impegno dei 35 Paesi euromediterranei per la realizzazione di uno stretto partenariato economico e finanziario, il Comitato ha stabilito che il FEMIP dovrà essere utilizzato principalmente per azioni volte alla creazione di posti di lavoro (attraverso il sostegno al settore privato), alla valorizzazione delle risorse umane (attraverso la formazione) ed al sostegno al processo di pace (attraverso il finanziamento di progetti specifici).

Nel corso della riunione sono anche state approvate delle raccomandazioni operative nei settori delle risorse idriche, della sanità, dei trasporti e nei settori bancario ed assicurativo.

Relativamente alle risorse idriche, la sanità ed i trasporti, i partecipanti alla riunione hanno sottolineato l'importanza di migliorare il coordinamento tra i donatori per una maggiore efficienza del sistema; di promuovere lo sviluppo di prestiti in moneta locale per evitare i rischi legati al cambio; di effettuare studi preparatori per delineare un piano regionale per le piattaforme logistiche.

Per quanto concerne il settore bancario e finanziario, è stata rilevata la necessità di un sostegno più diretto alle riforme nella regione e di un supporto specifico allo sviluppo dei settori finanziario e bancario del bacino sud del Mediterraneo. E' stato, infine, deciso di procedere alla redazione di un manuale contenente informazioni sulla gestione del debito per il Mediterraneo, per aiutare i potenziali investitori nella regione.

Il prossimo Comitato Ministeriale si terrà in Tunisia nella primavera del 2006 e sarà preceduto da un incontro in Austria del Comitato di esperti.

Il testo integrale delle conclusioni della riunione dei Ministri euromediterranei ECOFIN è reperibile al seguente sito internet:

http://europa.eu.int/comm/external_relations/euomed/ecofin/index.htm

Politica di coesione: la Commissione europea adotta le linee guida strategiche per il periodo 2007-2013.

Il 5 luglio scorso la Commissione europea ha adottato una Comunicazione sul tema "La politica di coesione per la crescita e l'occupazione: le linee guida strategiche della Comunità per il periodo 2007-2013". La Comunicazione, predisposta di concerto dalla DG Politica Regionale e dalla DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità, individua le priorità della prossima generazione di programmi di coesione e fornisce un utile strumento per l'identificazione, da parte degli Stati membri, dei settori più rilevanti per la crescita e l'occupazione. Gli Stati membri, sulla base delle linee guida, delineaeranno le priorità strategiche della politica di coesione, che saranno recepite nei programmi di azione nazionale per la crescita e l'occupazione di attuazione della strategia di Lisbona.

Da un punto di vista procedurale, le linee guida strategiche sono frutto di un ampio dibattito informale con gli Stati membri; gli orientamenti saranno adottati dal Consiglio all'unanimità sulla base di una proposta della Commissione e consentiranno di definire i quadri di riferimento strategico nazionali ed i programmi operativi che saranno adottati dalla Commissione.

Per realizzare delle sinergie con l'agenda di Lisbona, i programmi cofinanziati con la politica di coesione dovrebbero concentrare le risorse su tre priorità:

rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti ed occupazione. Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso le seguenti linee di azione:

- l'ampliamento e l'espansione delle infrastrutture. Si tratta di una condizione necessaria per lo sviluppo economico e l'incremento della produttività in Europa, da realizzarsi attraverso: 30 progetti di interesse europeo nelle regioni eleggibili per l'obiettivo "convergenza"; la promozione di una rete di trasporti sostenibile dal punto di vista ambientale; il miglioramento della connessione dei territori senza sbocco sul mare alla rete transeuropea (TEN-T); una maggiore attenzione allo sviluppo delle "autostrade del mare".
- Il rafforzamento delle sinergie tra la protezione ambientale e la crescita. Gli investimenti nel settore ambientale possono contribuire all'economia in tre modi: assicurando la sostenibilità di lungo periodo della crescita economica, riducendo i costi ambientali "esterni" (come i costi collegati alla salute) e stimolando l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. Le azioni che dovranno essere intraprese dovranno essere volte a: promuovere, con riferimento al settore delle infrastrutture, il rispetto della legislazione in campo ambientale; sostenere gli investimenti nel campo degli impegni di Kyoto; intraprendere azioni di prevenzione del rischio attraverso una migliore gestione delle risorse naturali.
- fornire una soluzione all'uso intensivo, da parte dell'UE, di fonti di energia tradizionali. Una priorità collegata è costituita dalla necessità di ridurre la tradizionale dipendenza dell'UE dalle fonti tradizionali di energia, attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili. Per realizzare tali obiettivi, dovranno essere intraprese misure volte a sostenere progetti per migliorare l'efficienza energetica e sostenere lo sviluppo di tecnologie rinnovabili ed alternative.

incrementare la conoscenza e l'innovazione per la crescita. Gli obiettivi dell'Unione di crescita e creazione di lavoro richiedono uno spostamento strutturale nell'economia verso attività basate sulla conoscenza. In tale contesto, l'azione degli Stati membri deve essere rivolta ad incrementare i bassi livelli di ricerca e di sviluppo tecnologico, a promuovere l'innovazione attraverso nuovi prodotti e servizi e ad incrementare la capacità regionale di generare ed assorbire nuove tecnologie. Le azioni che, in tale contesto, occorre sostenere sono:

- l'incremento degli investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, attraverso il rafforzamento della cooperazione tra il settore privato e gli istituti pubblici di ricerca per la creazione di raggruppamenti di eccellenza; il sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico nelle PMI; il sostegno delle iniziative transfrontaliere nel settore della ricerca.
- favorire l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità, attraverso iniziative volte a: istituire dei poli di

eccellenza per rendere l'innovazione più accessibile per le PMI; prevedere servizi di sostegno alle imprese per consentire alle PMI di incrementare la competitività, sfruttando i benefici che derivano dall'appartenenza al mercato interno; assicurare lo sfruttamento dei punti di forza dell'UE nel settore dell'eco-innovazione;

promuovere l'imprenditorialità, agevolando la creazione e lo sviluppo di nuove aziende.

- sviluppare una società dell'informazione aperta a tutti, mediante operazioni specifiche dirette ad assicurare la comprensione e l'utilizzo delle tecnologie da parte delle aziende e delle famiglie.
- facilitare l'accesso ai mezzi di finanziamento, soprattutto nelle fasi di "start-up" e nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, attraverso azioni di sostegno a strumenti quali i prestiti ed i capitali di rischio ed attraverso l'identificazione di gruppi particolari (come gli imprenditori giovani e le donne).

favorire nuovi e migliori posti di lavoro. Tale obiettivo deve essere realizzato attraverso:

- l'attrazione ed il mantenimento del maggior numero di persone nel mondo del lavoro e la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, attraverso azioni volte all'attuazione delle politiche d'impiego dirette al raggiungimento di un pieno livello occupazionale ed alla promozione di un mercato del lavoro aperto a tutti.
- il miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro. Ciò sarà possibile solo attraverso azioni volte ad anticipare ed assorbire i cambiamenti economici e sociali ed, in particolare, attraverso la promozione della flessibilità e della sicurezza sul lavoro.
- investimenti nel capitale umano con il miglioramento dell'istruzione e delle competenze.
- il rafforzamento della capacità amministrativa, attraverso, ad esempio, il sostegno ad un'adeguata programmazione, al monitoraggio ed alla valutazione di impatto delle politiche.
- il mantenimento della buona salute della popolazione attiva. Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso la prevenzione di rischi per la salute, mediante adeguate campagne di sensibilizzazione ed il trasferimento della conoscenza e della tecnologia.
- Infine, le linee guida rivolgono un'attenzione particolare alla cooperazione ed alla coesione territoriale. Gli orientamenti strategici riconoscono il contributo delle città alla crescita ed all'occupazione, sostengono la diversificazione economica delle aree rurali e sostengono la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale.

La versione integrale della Comunicazione è reperibile al seguente sito Internet:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/050706osc_en.pdf

Calendario Istituzionale

Consiglio dell'Unione Europea

07/07-08/07 Riunione informale Consiglio Occupazione
 11/07-12/07 Riunione informale Consiglio Competitività
 12/07 Consiglio Economia e finanza (Ecofin)
 15/07 Consiglio Economia e finanza (Ecofin – bilancio)
 18/07-19/07 Consiglio Affari generali e relazioni esterne
 18/07-19/07 Consiglio Agricoltura e pesca

Parlamento Europeo

04/07 [Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori](#)
 04/07 [Commissione per lo sviluppo regionale](#)
 04/07 [Commissione giuridica](#)
 04/07 [Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni](#)
 04/07-07/07 [Sessione plenaria](#)
 11/07-12/07 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
 12/07-13/07 [Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#)
 12/07-13/07 [Commissione per gli affari esteri](#)
 12/07-13/07 [Commissione per il commercio internazionale](#)
 12/07-13/07 [Commissione per il controllo dei bilanci](#)
 12/07-13/07 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
 13/07 [Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia](#)
 13/07-14/07 [Commissione per i bilanci](#)

13/07-14/07 [Commissione per gli affari costituzionali](#)

Commissione europea

Eventi:

27 settembre 2005 Seminario dell'UNICE sul tema "L'accesso al finanziamento da parte delle PMI" – Bruxelles. Per maggiori informazioni, contattare Nathalie Dejong, all'indirizzo e-mail n.dejong@unice.org.

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Direttive:

Direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno e che modifica la direttiva 84/450/CEE del Consiglio e le direttive 97/7/CE, 98/27/CE e 2002/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio (direttiva sulle pratiche commerciali sleali). GUCE L 149 dell'11 giugno 2005.

Decisioni:

Decisione della Commissione, del 19 maggio 2005, che adotta decisioni comunitarie sull'importazione di taluni prodotti chimici ai sensi del regolamento (CE) n. 304/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio e che modifica le decisioni 2000/657/CE, 2001/852/CE e 2003/508/CE. GUCE L 147 del 10 giugno 2005.

Decisione n. 854/2005/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, che istituisce un programma comunitario pluriennale inteso a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie online. GUCE L 149 dell'11 giugno 2005.

Decisione della Commissione, del 10 giugno 2005, recante abrogazione della decisione 2005/63/CE della Commissione che modifica l'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso [notificata con il numero C(2005) 1705]. GUCE L 152 del 15 giugno 2005.

Decisione della Commissione, del 10 giugno 2005, che modifica l'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso [notificata con il numero C(2005) 1707]. GUCE L 152 del 15 giugno 2005.

Serie Comunicazioni e Informazioni

2005/C 144/07 Indagine della Commissione sui settori dell'energia elettrica e del gas. GUCE C 144 del 14 giugno 2005.

2005/C 145/03 Invito a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione Strutturare lo Spazio europeo della ricerca — Scienza e società: Governance dei rischi ed etica — FP6-2005-Science-and-society-14 — Scienza e società: Comunicazione scientifica — FP6-2005-Science-and-society-15 — Scienza e società: Donne e scienza — FP6-2005-Science-and-society-17. GUCE C 145 del 15 giugno 2005.

2005/C 147/07 Invito a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione Strutturare lo Spazio Europeo della Ricerca. GUCE C 147 del 17 giugno 2005.

2005/C 149/10 LIFE 2005 — 2006 — Invito alla presentazione di proposte. GUCE C 149 del 21 giugno 2005.